

*Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare, e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

Che bellissime queste parole!

Come è confortante, consolante, questo episodio; come riempie di forza, di speranza, di sicurezza, il sapere che la presenza di Gesù è in grado di placare il tumulto del mare!

È una cosa bellissima alla quale noi crediamo, è una esperienza che tutti noi vorremmo fare, è una prova che Gesù vorrebbe donare ad ognuno di noi.

È ciò che faticosamente, affannosamente, cerchiamo spesso nella nostra vita; dobbiamo essere sinceri: è una esperienza che molto spesso facciamo fatica a realizzare.

Diventa quasi frustrante, ci sembra quasi impossibile che si realizzi questo automatismo immediato: **la sua presenza e la pace.**

Eppure, la Parola di Dio non può mentire.

La Parola di Dio afferma la verità; **perché non riusciamo a sperimentare questa immediata pacificazione della presenza di Dio in noi?**

**Perché molto probabilmente non siamo così convinti che è solo Dio, solo la sua presenza in noi, che può darci la pace,** ma continuiamo a cercare la pace e la tranquillità nell'assenza di contrarietà o nella realizzazione delle nostre attese, non nella sua presenza come ci dice oggi la Scrittura.

**Prendere Gesù nella nostra barca vuole dire farlo abitare in noi,** non cercarlo solo come un aiuto per risolvere gli altri problemi, bensì **accoglierlo come l'ospite più importante della nostra esistenza e il fondamento della nostra vita.**

Sia lodato Gesù Cristo.